

# Per coloro che sono in procinto di fare rock, NAM 2.0 vi saluta

written by Pepe Escobar | July 24, 2022

*di Pepe Escobar*

La spinta del NAM 2.0 – di cui la Cina è uno dei protagonisti – si contrappone al modo in cui l’Impero del Caos – e della Menzogna – ha tessuto la sua rete tossica, attraverso la guerra al terrorismo, dall’inizio del millennio.

Erano i giorni in cui, nel 1955, alla leggendaria conferenza di Bandung in Indonesia, il Sud globale appena emancipato iniziò a sognare di costruire un nuovo mondo, attraverso quello che si configurò più tardi, nel 1961 a Belgrado, come Movimento dei Non Allineati (NAM).

L’Impero del Caos – e della Menzogna – non avrebbe mai permesso un ruolo da protagonista al NAM. Perciò giocò sporco: dalla sovversione e dalla corruzione fino ai colpi di stato e alle rivoluzioni proto-coloristiche.

Ma ora lo Spirito di Bandung rivive, attraverso una sorta di NAM 2.0 con gli steroidi: un Movimento di Nuova Allineamento, con i leader dell’integrazione eurasiatica all’avanguardia.

Abbiamo appena avuto un assaggio di come soffia il vento geopolitico in occasione dell’incontro di una nuova troika di potere a Teheran. A differenza di Stalin, Roosevelt e Churchill nel 1943, Putin, Raisi ed Erdogan non si sono incontrati per spartirsi il mondo. Si sono incontrati essenzialmente per discutere di come un altro mondo sia possibile – attraverso bilaterali, trilaterali, multilaterali e un ruolo rafforzato per una serie di istituzioni geopolitiche e geoeconomiche relativamente nuove.

La Russia – e la Cina – sono state in prima linea in tutte le recenti decisioni chiave. La loro diplomazia ha portato l'Iran ad aderire alla SCO come membro a pieno titolo. La loro forza di attrazione sta attirando i principali attori del Sud globale ad aderire ai BRICS+. La Russia ha convinto la Turchia ad aderire ai BRICS+, alla SCO e all'EAEU e ha facilitato il riavvicinamento tra Teheran e Ankara e tra Teheran e Riyadh. La Russia ha largamente influenzato il processo di rifacimento/rimodellamento dell'Asia occidentale.

Questa spinta del NAM 2.0 – di cui la Cina è un attore chiave – è in netta opposizione al modo in cui l'Impero del Caos – e della Menzogna – ha tessuto la sua rete tossica, attraverso la guerra al terrorismo, dall'inizio del millennio. L'Impero ha cercato di sottomettere quella che ha definito MENA (Medio Oriente-Africa del Nord) sulla base di due invasioni/occupazioni (Afghanistan-Iraq), una devastazione totale (Libia) e una prolungata guerra per procura (Siria). Tutti alla fine sono falliti.

E questo ci porta allo stupefacente contrasto tra questi due approcci di politica estera, illustrato graficamente dallo spettacolare fallimento del “leader del mondo libero” che legge il gobbo nella sua visita a Gedda – non gli è stato nemmeno permesso di andare a Riyadh – rispetto alla performance di Putin a Teheran.

Non solo stiamo assistendo ai lineamenti di un'alleanza informale Russia/Iran/Turchia; stiamo assistendo all'alleanza che legge un atto di rivolta all'Impero: lasciate la Siria, prima di subire un'altra umiliazione. E con un corollario curdo: state alla larga dagli americani e riconoscete l'autorità di Damasco prima che sia troppo tardi.

Ankara non potrebbe mai ammetterlo in pubblico, ma il fatto è che il sultano Erdogan – contrario alle truppe statunitensi in Siria tanto quanto Putin e Raisi – sembra addirittura aver calibrato rapidamente i suoi precedenti disegni sul territorio

sovrano siriano.

La tanto discussa operazione militare turca nel nord della Siria alla fine potrebbe limitarsi a domare i curdi dell'YPG. Il cuore dell'azione ruoterà infatti attorno al modo in cui l'alleanza Russia/Iran/Turchia/Siria renderà impossibile agli americani rubare il petrolio siriano.

Poiché la Russia è ora in modalità "non fare prigionieri" quando affronta l'Occidente collettivo – il mantra di ogni intervento di Putin, Lavrov, Medvedev, Patrushev – e per di più saldamente allineata con la Cina e l'Iran, è inevitabile che tutti gli altri attori dell'Asia occidentale e non solo stiano prestando la massima attenzione al nuovo gioco in città.

### **Vai Caspio, giovane**

Interconnettendo l'Asia Occidentale e l'Asia Centrale, il Mar Caspio ha finalmente raggiunto la ribalta geopolitica e geoeconomica, con l'innovativo consenso raggiunto dai cinque Stati litoranei al Vertice del Caspio di fine giugno per bandire ufficialmente la NATO da queste acque.

Inoltre, la leadership di Teheran si è resa conto in poco tempo di come il Caspio sia il corridoio perfetto e conveniente dall'Iran al cuore della Russia lungo il Volga.

Non c'è quindi da stupirsi se lo stesso Putin, a Teheran, ha proposto la costruzione di un tratto autostradale chiave sulla rotta San Pietroburgo-Golfo Persico, con grande gioia degli iraniani. I nostalgici del Grande Gioco di quell'ex isola "dominatrice delle onde" sono stati colpiti da un attacco di cuore: non avrebbero mai potuto immaginare che l'"impero" russo potesse finalmente avere pieno accesso alle calde acque del Golfo Persico.

Siamo quindi tornati alla riprogettazione assolutamente cruciale del Corridoio Internazionale di Trasporto Nord-Sud

(INTSC), che svolgerà per la Russia e l'Iran il ruolo parallelo che la Belt and Road Initiative (BRI) svolge per la Cina. In entrambi i casi, si tratta di corridoi multimodali per il commercio e lo sviluppo in tutta l'Eurasia, immuni da interferenze da parte della Marina imperiale.

E qui vediamo la rinnovata importanza della liberazione iper-strategica di Mariupol e Kherson da parte delle forze russe e della RPD. Il Mar d'Azov si configura ora come un lago russo de facto – e lo stesso accadrà alla fine a ciò che resterà della costa del Mar Nero (attualmente ucraina), Odessa compresa.

Così abbiamo il corridoio marittimo ultra-strategico Caspio-Mar Nero – attraverso il canale Volga-Don – collegato senza soluzione di continuità al Mar Nero-Mediterraneo e, a nord, fino al Baltico e al connettore Atlantico-Pacifico in rapido sviluppo, la Northern Sea Route. Chiamatele le strade d'acqua del cuore russo.

L'accoppiata NATO/Cinque Occhi/Intermarium non ha assolutamente nulla per contrastare questi fatti (terrestri) sul terreno (Heartland), se non gettare un mucchio di HIMARS nel buco nero ucraino. E, naturalmente, continuare a deindustrializzare l'Europa. Al contrario, coloro che nel Sud globale hanno un forte senso della storia – come nel grande dibattito delle idee in senso hegeliano – e sono anche esperti di geografia e relazioni commerciali, sono impegnati a prepararsi a colpire (e a trarre profitto) dal nuovo solco.

### **Se hai un'ambiguità strategica, andrai lontano**

Per quanto sia divertente passare in rassegna tutti i casi in cui la Russia gioca con l'ambiguità strategica a livelli tali da sconcertare l'intero, gonfio apparato di "intelligence occidentale", ciò che sta venendo alla ribalta è come Putin – e Patrushev – stiano ora alzando volontariamente la manopola del dolore per esaurire tatticamente non solo il buco nero

ucraino, ma l'intera NATOstan.

I governi occidentali sono al collasso. Le sanzioni vengono abbandonate, praticamente in segreto. Un inverno di gelo profondo è scontato. E poi c'è la crisi economico-finanziaria in arrivo, il mostro definitivo dell'inferno, come ha detto chiaramente Martin Armstrong: "Non c'è modo di uscirne se non con un default. Se fanno default, temono che milioni di persone prendano d'assalto i parlamenti europei... È davvero una crisi finanziaria tremenda quella che stiamo affrontando. Hanno preso in prestito anno dopo anno dalla Seconda Guerra Mondiale senza alcuna intenzione di ripagare nulla".

Nel frattempo, Mosca potrebbe mettere in moto le turbine per il lancio – il prossimo autunno? In pieno inverno? La prossima primavera? – una Madre di tutte le offensive multispettro, capitalizzando una serie di strategie interconnesse che hanno già reso frastornato e confuso ogni "analista" NATOstan in vista.

Questo spiegherebbe perché Putin sembra fischiettare allegramente Call Me the Breeze di JJ Cale nella maggior parte delle sue apparizioni pubbliche. Nel suo intervento cruciale al forum Strong Ideas for a New Time, ha promosso con entusiasmo l'avvento di cambiamenti "veramente rivoluzionari" ed "enormi" che porteranno alla creazione di un nuovo ordine mondiale "armonioso, più giusto, più incentrato sulla comunità e sicuro".

Ma questo non è per tutti: "solo gli Stati veramente sovrani possono garantire un'elevata dinamica di crescita". Ciò implica che l'ordine mondiale unipolare, seguito dagli Stati dell'Occidente collettivo che non sono affatto sovrani, è condannato a fallire, perché "sta diventando un freno allo sviluppo della nostra civiltà".

Solo un sovrano sicuro di sé che non si aspetta nulla di costruttivo dall'Occidente collettivo può cavarsela

definendolo “razzista e neocoloniale”, con un’ideologia che “sta diventando sempre più simile al totalitarismo”. Ai tempi del NAM queste parole sarebbero state accolte con un assassinio.

L’“ordine internazionale basato sulle regole” sarà dunque preservato? Neanche per sogno, sostiene Putin: i cambiamenti sono “irreversibili”. Per coloro che si apprestano a fare rock, l’ANM 2.0 vi saluta.

Pubblicato su [Strategic Culture](#)

Traduzione a cura di Lorenzo Maria Pacini

Foto: Al Monitor

24 luglio 2022